

Aspettano la fine della messa e saccheggiano la parrocchia

→ Si sono nascosti dentro la chiesa e hanno aspettato la fine della messa per mettere a segno il loro colpo. Nella notte tra sabato e domenica ignoti ladri si sono intrufolati nella parrocchia "Gesù Nazareno" di via Duchessa Jolanda e nel cinema Esedra di via Bagetti. I balordi hanno atteso che i sacerdoti finissero il classico giro di ispezione prima di dare il via alle danze. Ma ai ladri è andata bene solo a metà. Le porte blindate installate dentro la chiesa hanno impedito loro di portarsi via il malloppo.

Peggio è andata al cinema parrocchiale, che si trova proprio sotto la chiesa. Per entrare, i delinquenti hanno prima spaccato una vetrata e poi forzato una delle porte. Nel mirino sono finite le solite macchinette che i ladri hanno devastato per portar via i soldi. Ma dai distributori sono spariti anche i dolci e le patatine, solo le bevande sono state ritrovate dai titolari al loro posto. Non contenti, i malviventi sono riusciti anche a portar via i soldi della cassa, l'incasso della proiezione del sabato sera. «La

porta della cabina non è stata forzata - spiegano dal cinema Esedra -. Davvero non riusciamo a capire come abbiano fatto ad entrare».

I ladri sono poi scappati da via Bagetti approfittando della porta antiparabrezza. Sul posto sono intervenuti i carabinieri per gli accertamenti di rito ma per la parrocchia di via Duchessa Jolanda non si tratta del primo furto. Un anno fa i malviventi si erano

introdotti nella casa del catechismo e avevano portato via i soldi raccolti dai giovani durante l'ultima quaresima di fraternità. La porta di una delle sedi dei gruppi parrocchiali lasciata inconsapevolmente aperta aveva permesso ai malviventi di entrare e agire indisturbati. E come se non bastasse nel 2010 un altro colpo fruttò a ignoti ladri la modica cifra di 3mila euro.

[ph.ver.]

SPINA 3

Le associazioni tornano alla carica: «Servono più servizi»

Dopo le tante promesse di riqualificazione, l'area sorta intorno alla Spina 3 continua a risentire di gravi problemi strutturali. «Qui ci sono solo case e ipermercati e mancano completamente i servizi - afferma Gualtiero Bartozzi, presidente dell'associazione "Rispettiamoci" - e capogruppo dell'Udc alla Quattro -. C'è una grave carenza d'asili e presidi sanitari e ciò provoca disagi ai residenti di tutte le età. La circoscrizione fa il massimo ma deve intervenire il Comune con un progetto credibile». «Bisogna effettuare nuovi investimenti per l'integrazione delle tante comunità di immigrati che abbiamo nel quartiere - afferma la presiden-

tessa della associazione dei commercianti Umbria Futura - lo avevo un negozio in centro e mi sono spostata qui perché credo nelle promesse del Comune, spero di non doverne pentire». «Io ho creduto e credo fermamente nella possibilità di sviluppare qui un progetto di vita e di lavoro - afferma il proprietario della gastronomia El Prevost di corso Umbria 19 -. La zona è stata abbandonata a se stessa e abbiamo bisogno di servizi per far sì che il quartiere divenga più attrattivo poiché, a queste condizioni, vince solo la grande distribuzione e noi piccoli artigiani veniamo tagliati fuori».

[f.fer.]

Tra immagini, voci e storie di Vangelo l'avventura di trent'anni multimediali

DA TORINO FABRIZIO ASSANDRI

Un tuffo nella vita ecclesiale degli ultimi trent'anni e nella rivoluzione della comunicazione. Si può leggere in entrambe le direzioni l'avventura di Nova-T, il centro di produzioni televisive e multimediali dei frati cappuccini, fondato a Torino da padre Ottavio Fasano trent'anni or sono. Oggi conta dieci dipendenti, tra autori, registi, operatori, oltre a diversi collaboratori. L'intensa produzione ha spaziato dalla vita dei santi alle cronache dalle missioni, dalla storia della Chiesa ai problemi socio-economici, con incursioni nel mondo delle guerre dimenticate, che sono valse alla Nova-T diversi passaggi su Al Jazeera. Esperienza e professionalità accumulate in questi anni sono al servizio di parrocchie, associazioni, diocesi. Attualmente è in corso una produzione con l'attore Remo Girone nei panni di san Leonardo Murialdo, per un documentario che presenta il museo dedicato al santo nella città della Mole. Il fronte più nuovo, oggi imprescindibile, è però quello di Internet, dalla presenza nei social network alla realizzazione di siti web. Anche la produzione video dei padri cappuccini è notevolmente cambiata, con l'arrivo della docu-fiction. Alla Nova-T si deve l'allestimento del primo museo missionario multimediale, ad Assisi. «Suoni, immagini, proiezioni e postazioni interattive permettono di avvicinarsi e approfondire in modo personale le tematiche del museo - spiega Paolo Pellegrini, responsabile di produzione -. Realizziamo sia siti Internet istituzionali, i cosiddetti "siti vetrina", sia quelli più evoluti, che permettono di inserire clip audio e contributi video». Tra questi, gli spazi web dedicati a figure come Enrichetta Alfieri, Elisabetta Renzi, o il cardinal Massaia.

Oltre alla produzione, «ci occupiamo di distribuire i contenuti, per non correre il rischio di essere autoreferenziali. Per questo proponiamo i prodotti alle tv, da quelle piccole a quelle generaliste». Tra i successi, la fiction sul Cottolengo e "Mystery after mystery", la serie di cartoni animati sulla Sindone, entrambe andate in onda sulla Rai.

La comunicazione ecclesiale «deve diventare più veloce, più immediata». Come esempio, Pellegrini porta i format ora in onda su Tv2000: i "corti di Nova-T", mi-

ni-documentari di dieci minuti, e le due serie di pillole da un minuto "Verba manent", frasi e massime che aiutano a riflettere, e "Good noise", immagini e suoni di vita quotidiana riproposti senza post-produzione. Un altro esempio viene da YouTube, strumento per il quale sono stati realizzati i video "Tre minuti con padre Ottavio", che raccontano la presenza dei cappuccini a Capo Verde, «mentre stiamo realizzando il nostro primo web-documentario, sulla Sindone». Non si tratta di un documentario tradizionale trasmesso in rete «ma di un format tutto nuovo, attraverso mappe interattive, contenuti speciali, link esterni».

Per quanto riguarda il "passato", «abbiamo in cantiere un vasto progetto sul cinema missionario». Nova-T ha raccolto quante più pellicole è riuscita a trovare tra quelle realizzate dai missionari in giro per il mondo, fin dagli anni '20, per documentare la propria attività. Un grande patrimonio di cui sta curando recupero, catalogazione e digitalizzazione. Certo, del periodo di crisi risente anche Nova-T: «La ricerca di risorse e di commesse si fa più difficile, perciò puntiamo sulla qualità del prodotto, ricordando che la comunicazione è intrinseca all'annuncio cristiano».

© R. PRODUZIONE E-SERVITA

**Il centro di produzioni
televisive dei frati cappuccini
amplia la propria offerta
Si va dalla realizzazione di siti
per diocesi e associazioni
a fiction per le tv generaliste**

Il presidente

“Garantire lo sviluppo, stop all'illegalità” Napolitano non vede i sindacati. I No-Tav: avanti a oltranza. Blocco flash sulla A32

UNIBERTO ROSSO

TORINO — Sulla Tav ci sono stati «comportamenti inammissibili». E nessuna udienza può essere accordata ai sindacati ribelli della Val di Susa («non deciso io sull'opera»), che non ne hanno preso le distanze fino in fondo. Il presidente Napolitano arriva stanca a Torino, per presenziare a un convegno sui 150 anni dell'Unità d'Italia, ma il fuoco della polemica No Tav rischia di segnare la visita. Il capo dello Stato è per la linea della fermezza e nel pomeriggio, dopo un nuovo giro di con-

quelle che si sono purtroppo verificate anche negli scorsi giorni in nome dell'opposizione al progetto Tav Torino-Lione».

Napolitano spiega di non poter aderire alla richiesta di incontro dei sindacati sulla realizzazione dell'opera perché sono «decisioni

niche non mi competono, chesono state via via assunte dalle istanze di governo responsabili e che hanno già formato oggetto, nel corso di parecchi anni, dimolte discussioni e mediazioni». Parole molto dure. Accolte dalle immediate reazioni del fronte dei

contestatori. L'ala dura torna subito ad occupare per mezz'ora l'autostrada A32, la Torino-Baronecchia, che funziona ormai a singhiozzo fra occupazioni, ritiri, e nuovi blocchi. E i sindacati respinti commentano: «Peccato, sarebbe stata un'occasione per non abbiano più intenzione di af-

facciarsi questa mattina alle 11 a Palazzo Madama, dove ci sarà il capo dello Stato. Non sono chiare invece le intenzioni dell'ala dura, riunita in assemblea per decidere se protestare o meno nella zona «rossa». Arrivano segnali distensivi. Marco Bruno, il militante che chiamava «pecorella» un carabinieri, si dichiara pronto a chiedere scusa. Al convegno ci sarà anche il procuratore Caselli, bersaglio delle polemiche.

Un clima pesante di cui il presidente della Repubblica è consapevole. «Proprio in coerenza con la natura del mio mandato e del mio ruolo non entro nel merito di contrasti politici - risponde a chi lo ha criticato - ma considero mio dovere riaffermare il principio di legalità». Con un caldo appello, rivolto a quanti restano non convinti della pur rilevante importanza, per l'Italia e per l'Europa, di quell'opera, affinché desistano da comportamenti inammissibili».

ps6

LA STAMPA

in breve

Protesta Wagon Lits
Gli ex dipendenti
tornano in piazza

— Gli ex dipendenti Wagon Lits tornano in piazza. La manifestazione è prevista per domani dalle 15 alle 19 in piazza Castello. Sono 65 i licenziati in attesa che la Regione convochi i sindacati per comunicare le intenzioni di Trentitalia circa un'eventuale loro ricollocazione.

la Repubblica

MARTEDÌ 6 MARZO 2012

19

Il capo dello Stato a
Torino: «Diritto al
dissenso ma no alla
violenza, non mi
competono scelte»

gio, dopo un nuovo giro di contatti con Monti e la Cancellieri, lancia un avviso al movimento contro l'alta velocità: fermate lo scontro violento prima che sia troppo tardi. «L'espressione del sacrosanto diritto al dissenso su qualsiasi scelta e decisione politica e di governo - mette in guardia - deve escludere il ricorso a violazioni di legge, violenze, intolleranze e intimidazioni, come

L'intervista

Cota: Monti ha promesso i soldi per i pendolari e le piccole opere

SARA STRIPPOLI

QUALCHE scambio di battute sulla Lega, sulla sua «funzione salvifica come forza di opposizione». Boutade per alleggerire il tema spinoso Tav, che da giorni vede il Piemonte e la Val di Susa al centro delle cronache e del dibattito politico nazionale. Nel colloquio di un'ora in calendario ieri mattina fra il presidente del Piemonte Roberto Cota e il presidente del Consiglio Mario Monti si è parlato del potenziamento della linea storica e di un fondo per le piccole opere da realizzare nei Comuni della valle. E al termine la garanzia che nel prossimo incontro Cipe di venerdì ci sarà lo sblocco dei primi venti milioni.

Presidente Cota, perché ha voluto mettere l'accento sul potenziamento della linea storica?

«Ho pensato a lungo ai temi legati alla costruzione della Torino-Lione. Mi pare che sulla questione ambientale tutte le risposte siano già state date, Mario Virano è stato chiaro. Credo invece che ci debba essere attenzione per chi viaggia ogni giorno in treno, bisogna far capire che la Tav è fondamentale per lo sviluppo ma non si abbandonano i pendolari che prendono il treno per andare a lavorare ogni

Il governatore del Piemonte Roberto Cota

La marcia

Mai pensato di organizzare un corteo: ho solo approvato l'idea I sindaci Sì Tav? Pronto a riceverne anche altri

mattina».

Monti condivide?

«Direi proprio di sì, così come ha ascoltato con interesse il progetto di istituire un fondo per le piccole opere nei Comuni. Oltre agli interventi sul piano strategico, ci sono tanti piccoli interventi che le amministrazioni della valle hanno necessità di realizzare per migliorare la vita dei loro cittadini e magari non hanno i soldi per farlo».

Quale genere di progetti immagina?

«Illuminazione, aiuole, marciapiedi».

Sagittà quanto può essere destinato a questo fondo?

«Dieci milioni potrebbe met-

terli la Regione. Se ne arrivano altri dieci dal governo mi pare nel complesso una somma ragionevole».

Oggi lei riceverà i sindaci «Sì Tav». Nella riunione di ieri il sindaco Piero Fassino ha suggerito che forse sarebbe stato preferibile allargare l'incontro a tutte le amministrazioni. Come la pensa?

«Per carità, io non chiudo la porta a nessuno. L'incontro di questa mattina mi è stato chiesto da alcuni sindaci. Erano molto arrabbiati, mi hanno elencato problemi e difficoltà. Ho detto di mettere insieme una delegazione, ma se altri vorranno venire non sarò certo io a negarmi».

Dall'incontro di ieri con i parlamentari è arrivata anche una cri-

tica alla manifestazione Sì Tav. Lei è ancora convinto che sia una buona idea?

«A dire la verità non è stata una mia idea e non ho alcuna intenzione di organizzare una manifestazione pro Tav. Mi è stato chiesto se approvavo l'idea di un'eventuale manifestazione e ho risposto che sarei stato al fianco di chi voleva lanciare un segnale. Ma non mi faccio promotore di alcuna iniziativa del genere».

Venti milioni saranno sbloccati venerdì nella prossima riunione del Cipe. Con Monti avete discusso di altre cifre?

«Ovviamente i 300 milioni del piano strategico, cento della Regione dai fondi Fas e duecento dal governo. Ma uno degli aspetti a cui tengo molto è sottolineare che la Tav non si regge da sola, non è pensabile che ci sia Tav senza un collegamento con Caselle. Servono treni nuovi sulla linea storica, dicevo, e serve il completamento del nodo ferroviario attorno a Torino».

A suo giudizio come si sta muovendo il centrosinistra sul tema alta velocità?

«Spaccato, non c'è dubbio. Le contraddizioni sono evidenti. Ma Fassino ha lavorato bene. Così Saitta e l'onorevole Esposito».

Tutti con don Ciotti "Basta violenze ora tocca alla politica"

"Ha ragione, solo il dialogo isola i peggiori"

Applausì. A don Luigi Ciotti e alle sue parole. Al suo pensiero che «va oltre la banalità di questi giorni di scontri». Il giorno dopo l'intervista su La Stampa del fondatore del gruppo Abele, i sindaci di valle si schierano con don Ciotti: «Bisogna isolare i violenti».

Gli appelli lanciati in concomitanza di blocchi e marce non bastano più. «Il pallino deve tornare in mano alla politica. I sindaci della zona devono avere un ruolo nel dibattito sul Tav. Devono essere visti come interlocutori, non oppositori. In fondo siamo i terminali del governo con questa fetta di territorio italiano» dice Nilo Durbiano, primo cittadino a Venaus. Lo spiega ricordando il ruolo che sette anni fa, le fasce tricolori rivestirono nel mantenere la protesta della val di Susa nell'ambito di un confronto «forte, ma raramente violento». Durbiano allora si spese molto su questo tema. «Io dice - sono contro ogni forma di violenza. Quella dei manifestanti, ma anche quella istituzionale. Ogni volta

che la politica vien messa da parte, il confronto diventa una questione di mura scolli». Le stesse cose dette, con altre parole, da Mauro Russo, sindaco di Chianocco il giorno dopo lo sgombero dello svincolo autostradale del suo paese, occupato dai dimostranti: «Questa è una guerra. E a me non piace. Io da queste cose mi tengo lontano».

I DUE
Ma i violenti ci sono lo stesso e i difficoltà di bilancio: proclami servono a ci sono altre priorità

biare linguaggio. I poliziotti non devono essere additati come i nemici. Esasperare tutto, ruoli e situazioni, dà mano libera a chi con la Tav ha poco a che vedere e cerca solo lo scontro fisico» sentenzia Anna Allasio, dalla sua Busolenno, il paese da cui spesso partono le iniziative di lotta. Le parole della Allasio di qualche giorno fa sono state fat-

te proprie da don Ciotti. E lei, adesso rilancia su un tema sollevato dal sacerdote: la sostenibilità economica. «Io dice - non capisco tanto l'unità del Tav. Comprendo, invece, che c'è una diffusa difficoltà economica. Sapete quantagente viene a bussare alla mia porta per chiedere un aiuto perché non ce la fa ad arrivare a fine mese. Ecco, io su questo ci ragionerei su. In fondo sono in ballo tanti soldi».

Soldi, politica, violenza. Ecco i temi si di riflessione. E se Antonio Perrentino ragiona sulla necessità di un'apertura («Lo Stato deve aprire uno spiraglio di dialogo con i sindaci e

la valle. Tutto questo deve accadere prima che capiti qualcosa di davvero grave»), Dario Fracchia, sindaco a Sant'Ambrogio, torna sul tema della politica: «Solo così si ferma chi vuole lo scontro. Noi siamo sindaci in trincea. Ma è fondamentale che il governo ci ascolti: il Tav non è solo questione di ordine pubblico. È una scelta strategica e bisogna ragionare su costi e benefici. Noi come oppositori lo abbiamo fatto e abbiamo dimostrato, dati alla mano, che il super treno non serve. Il governo ha annunciato che, a giorni, pubblicherà i dati su questo tema. Lo fa adesso, dopo vent'anni».

Retroscena

CLAUDIO LAUGERI
INVIATO A GIAGLIONE

Diciassette ore su un traliccio, la canzone dedicata all'amico in un letto d'ospedale, poi la preghiera davanti alla cappelletta con una statuetta in scala della Madonna di Roccamelone, ormai inglobata nel cantiere dell'Alta Velocità. Alle 11, Turi Vaccaro, il pacifista scalzo prestato alla causa No Tav, esce dal cantiere. Con lui ci sono alcuni attivisti del movimento, che gli è restato vicino in questa maratona appeso al traliccio da dove era caduto Luca Abbà.

«Volevo entrare in sintonia con Luca, cercare di capire, prendere anche un po' la sua energia» ha spiegato Turi agli amici e ai cronisti. La capacità di resistere alle inter-

L'IMPRESA

Legato con una corda offerta dalla polizia è rimasto a meditare

perle quasi con noncuranza lo farebbe somigliare a un monaco tibetano, se non fosse per capelli e barba lunghi, che lo rendono più simile a un clochard. Turi lascia che chiunque pensi ciò che vuole, a lui non interessa. In questi giorni, è concentrato sul «contatto telepatico con Luca. Volevo salire dove è stato lui, sentire, ispirarmi per dedicargli una canzone». E così ha fatto, otto strofe che canta agli amici e al cronista, dove mescola sensibilità, affetti e sostegno alla causa. Parla dell'amico e appena uscito riceve la telefonata di Alberto Perino, che gli legge la lettera scritta da Francesca, la fidanzata di Luca: «Mi ringraziava per il mio gesto, anche se nessuno avrebbe voluto che rischiassi qualcosa».

Nella notte, tanti hanno tentato di dissuaderlo. L'ultima volta, era stato don Luigi Ciotti a convincerlo a scendere da un larice dove era rimasto appeso per 50 ore. «Mi ha chiamato anche questa volta, ma mica per convincermi a scendere. Mi ha detto di fare ciò che ritenevo opportuno» racconta. Molti altri sono intervenuti. Al telefono anche Perino con la moglie, gli amici che lo ospitano a Rubiana. Poi, quelli

L'uomo sul traliccio “Mi ha telefonato anche Don Ciotti”

La notte di Turi: la causa merita i sacrifici

LA STAMPA
MARTEDÌ 6 MARZO 2012

Cronaca di Torino 53

T112PRCV

E' sceso dopo diciassette ore

Turi Vaccaro è sceso dal traliccio ieri mattina, poi si è messo a fare esercizi e training autogeno
«Sono salito sul traliccio per assorbire un po' della grande energia di Luca Abbà»

Canzone per Luca

«Il tuo coraggio
ti porta più in alto
l'alta tensione
ed il gran salto...
Il tuo sogno
è realizzato,
il movimento
si è risvegliato
tutta l'Italia
sulla barricata
al tuo capezzale
si è radunata...»

Turi Vaccaro

che si sono dati il cambio, a turni di due-tre ore ciascuno, sotto lo sguardo delle forze dell'ordine. Legato al traliccio (corrente elettrica staccata) con una corda offerta dagli agenti in divisa, Turi ha accettato ancora la coperta consegnata da un funzionario di polizia e un pezzo di polistirolo («mi fa male il sedere») portato da Alberto Veggio, attivista No Tav e consigliere comunale di Condove.

«E' passata veloce questa notte, non ero più abituato all'alba» racconta. Perché non è sceso prima?

«Avevo bisogno di tempo per comporre la canzone per Luca. Sono venuto qui per lui» risponde. E' arrivato da Rotterdam giovedì. «Sarei arrivato prima, se non mi avessero fermato a Modane - dice -. Ho fatto tappa a Charleroi e mia nipote mi ha fatto vedere su inter-

net la storia di Luca, le sue foto. Volevo essergli vicino, entrare in sintonia con lui».

La scalata al traliccio «non era preventivata», assicura. Ma appena avuta l'occasione, si è buttato nell'impresa. Pacifica. Simbolica. Storia diversa da quando aveva preso a martellate due aerei militari «F-16» ed era finito come un razzo dietro le sbarre. «Volevo fare digiuno

per la causa dei No Tav. Ma ho pensato che farlo in Olanda non avesse senso, meglio venire qui e dare sostegno ai

miei compagni. Bisogna fare qualche sacrificio per la causa, salir esul traliccio è stata una piccola cosa. Luca ha sbagliato, doveva stare più attento, ma ho capito perché lo ha fatto».

IL PREDECESSORE
«Luca ha sbagliato
doveva stare
più attento»

Il video
su www.lastampa.it/torino

“La Tav è utile e strategica” per il futuro dell'Italia”

LUIGI LA SPINA
ROMA

Il ministro: appartiene all'Europa ma porterà grandi vantaggi anche alla valle

LA
Stampa pag. 2

La realizzazione di una grande opera, in un momento di grave crisi, è in tutto il mondo vista con favore, proprio per le sue conseguenze sullo sviluppo economico del territorio interessato e, in particolar modo, sull'occupazione. Come mai in Italia si assiste a questa reazione negativa di una parte della popolazione locale?

«Proprio questo ci ha indotto a un riesame completo del progetto anche nella sua evoluzione storica. E da questo esame, molto approfondito, abbiamo avuto conferma che quest'opera è necessaria, utile e strategica per il nostro Paese oltre ad essere del tutto conforme con le normative italiane, francesi ed europee. Tutto ciò rende talune manifestazioni di illegalità e di violenza ancora più inaccettabili. Ciò non significa disconoscere errori del passato. Effettivamente prima del 2005, erano stati proposti progetti sotto alcuni aspetti affrettati e non sufficientemente attenti alle conseguenze ambientali, ma, soprattutto, c'era stato un dialogo insufficiente con le popolazioni interessate. Quegli errori hanno indebolito il progetto e dato il via a una percezione sbagliata dell'opera. Dal 2006, c'è stato però un fondamentale cambio di rotta grazie al ruolo svolto dall'Osservatorio diretto dall'architetto Virano, al quale esprimono un forte apprezzamento. Il progetto è stato radicalmente modificato, escludendo un nuovo tracciato e valorizzando la linea storica, sono stati raccolti i contributi più ampi e sono state recepite le principali istanze del territorio».

Alcuni oppositori, tra cui anche tec-

nici ed esperti universitari, ritengono l'opera sostanzialmente inutile, proprio dal punto di vista economico.

«Il progetto è fondamentale per il futuro dell'Italia, perché inserisce il nostro Paese nella rete europea dei trasporti, in una fase dello sviluppo economico in cui la concorrenza tra Paesi è fortemente condizionata dagli investimenti in logistica. Oggi alcune regioni fondamentali per il nostro sviluppo - certamente anche il Nord Ovest - soffrono di gravi svantaggi competitivi a causa di infrastrutture obsolete. In questo caso parliamo di una galleria ideata prima dell'unità d'Italia e che già 100 anni fa era considerata inadeguata. Con la nuova opera abbattiamo i tempi di percorrenza, diminuiamo i costi e raddoppiamo la capacità, andando nella direzione dello spostamento delle merci dalla strada alla ferrovia. L'opera viene finanziata per una parte cospicua da Bruxelles proprio perché è un pezzo fondamentale del sistema logistico europeo. Merita l'appoggio totale di tutti gli italiani».

Sì, ma una parte dei valsesini non vede come questa opera possa esse-

**LE PROTESTE
LA MAGGIORANZA
DEI COMUNI CHESI
OPPONGONO NON
SARANNO MINIMAMENTE
TOCCATI DAI LAVORI**

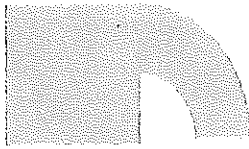
re utile anche all'economia locale. Pensano che i vantaggi siano per gli altri e i danni solo per loro.

«Questa opera non crea danni, ma porterà molti vantaggi alla valle come dimostra l'analisi molto approfondita dei costi e dei benefici che l'Osservatorio ha promosso. Si cercherà di minimizzare gli eventuali disagi della fase realizzativa. Ma non dimentichiamoci inoltre che è un'opera che non serve i soli abitanti della valle, ma va a beneficio dell'intero Paese e dell'intera Unione Europea e come tale deve essere valutata. Interessi particolari - da ascoltare e tutelare nel limite del possibile - non devono impedire il perseguimento dell'interesse generale».

Eppure ci sono preoccupazioni ambientali, timori di essere scavalcati da benefici economici che non ricadranno sul territorio.

«La valle sarà alleviata da un eccesso di trasporto su gomma altamente inquinante - il risparmio che otterremo dall'opera è pari alle emissioni di CO₂ di una città di 300.000 abitanti - il collegamento con tutta l'area di Torino sarà facilitato da collegamenti metropolitani che toglieranno altre auto dalle strade. La provincia di Torino potrà assumere una nuova centralità economica. Dal punto di vista turistico la valle - grazie anche alla nuova stazione internazionale di Susa - sarà collegata all'Italia e all'Europa come forse nessun'altra. Infine si calcolano, per i soli cantieri, almeno duemila posti di lavoro sul territorio per molti anni».

Si parla, però, di una devastazione del territorio...



L'IMPATTO

**COINVOLTI 11 ETTARI
SU UN MILIONE
L'INTERESSE PARTICOLARE
NON PUÒ OSTACOLARE
QUELLO GENERALE**

«Non è così: l'opera insiste su circa 11 ettari, su 1.270.000 ettari complessivi della valle. E meno di quanto diversi Comuni consumano ogni anno per sviluppi urbanistici di non sempre eccelsa qualità. Ma lei sa che la maggioranza dei Comuni che si oppongono sono proprio quelli che non saranno minimamente toccati dai lavori? Per ridurre i rischi ambientali e tener conto delle esi-

genze del territorio, l'Osservatorio ha tenuto oltre 300 audizioni, più di 180 incontri e si è tenuto conto di tutte le principali esperienze similari in Italia e fuori d'Italia».

In un momento di difficoltà economiche, non è sbagliato impegnare finanziamenti così imponenti per un'opera del genere? I volumi di traffico oggi dimostrerebbero, secondo gli oppositori, l'inutilità di una nuova linea.

«Questa critica, in realtà, dimostra proprio l'utilità dell'opera: oggi i volumi di traffico non sono in linea con il potenziale proprio perché l'attuale linea ferroviaria è tortuosa, costosa e non competitiva per il moderno standard di trasporto merci. L'Europa l'ha inserita tra le opere strategiche proprio per evi-

ruolo molto rilevante per la definizione delle priorità. Auspichiamo che tutti i Comuni - compresi quelli contrari all'opera - diano il loro contributo. Mi lasci poi dire che mi ha molto rasserenato, a proposito di abitanti della valle, che Luca Abba, dopo quel gesto folle,

sia oggi fuori pericolo».

A proposito di amministrazioni locali, come giudica il comportamento dei sindaci? Ci sono molte critiche sulla loro condotta, accuse anche di debolezza o, addirittura, di comprensione nei confronti di chi esercita azioni violente.

«Fare il sindaco è sempre un compito difficile e, in certe condizioni, diventa veramente molto difficile. In un Paese democratico tutte le posizioni possono essere espresse e deve essere tutelata la possibilità di esprimerle, ma è inaccettabile che si arrivi a forme di intimidazione violenta contro amministratori che non si adeguano alla linea "No Tav" o a blocchi stradali che ledono diritti fondamentali di tutti. E questo succede troppo spesso. Non dimentichiamo che dei 112 Comuni, tra Italia e Francia, che sono interessati dall'intera opera solo una dozzina hanno posizione contraria e - come dicevo prima - sono tra quelli meno toccati dall'opera».

L'ascolto dei sindaci, di tutte le opinioni, è però importante perché raccolgono gli umori dei loro concittadini ed è giusto che li rappresentino. «Assolutamente sì e nelle grandi opere, quelle di questo genere, dobbiamo

tare che enormi investimenti per realizzare vari "corridoi" siano, di fatto, vanificati dalla mancanza di questo importante tassello. Quest'opera rimetterà il Nord Ovest italiano al centro dei traffici tra Est e Ovest e tra Nord e Sud. Grazie ad essa non solo si potrà pensare di andare da Milano a Parigi in poco più di quattro ore ma si metteranno in collegamento le regioni europee che esprimono la maggiore concentrazione di Pmi consentendo la piena espressione della loro competitività».

Ma restano i costi elevati.

«Quest'opera è talmente importante che, per la gran parte la paga l'Europa - fino al 40%. Il resto è diviso fra Francia e Italia. Per noi il costo di questa prima fase è di 2,7 miliardi da suddividere in 10-12 anni di lavoro ma con finanziamenti a 25-30 anni. Un onere del tutto sopportabile per un gancio vitale della rete strategica di trasporto in Europa e che non toglie risorse a nessun'altra opera prioritaria. Di gran lunga superiori sarebbero i costi del non fare se l'Italia avesse rinunciato a questa importante interconnessione».

Non ritiene fondate le preoccupazioni ambientali? Si teme il rischio uranio, amianto e ci sono timori anche per l'acqua.

«Sono state effettuate tutte le più accurate e ragionevoli indagini a questo proposito. Sul progetto iniziale, forse, potevano essere fondate talune preoccupazioni. Con le modifiche introdotte, questi timori sono da ridimensionare fortemente e la galleria geognostica, che sta per essere avviata, viene realizzata proprio per programmare i lavori al meglio anche da questo punto di vista. Le tecnologie più avanzate sono disponibili per gestire eventuali problemi di questo genere e tutelare sia chi ci lavorerà sia le popolazioni interessate».

Ci saranno compensazioni per gli abitanti della valle?

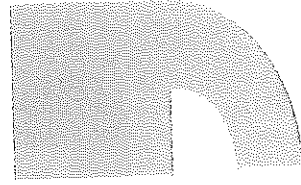
«Sì e potrebbero essere consistenti: l'ordine di grandezza di cui si è finora parlato è di 200-300 milioni. Su questi temi dovremo lavorare a fondo per evitare di disperdere questi fondi in mille attività. L'osservatorio dovrà avere un

7

L'AMBIENTE

LA VALLE SARA' ALLEVIATA DA UN PESANTE TRASPORTO SUGOMMA ALTAMENTE INQUINANTE

vo, prima di tutto dal punto di vista delle infrastrutture e dei trasporti. Oggi il nostro paese non lo è, perché ha accumulato un ritardo infrastrutturale enorme. Dobbiamo recuperarlo partendo dalle priorità e certamente lo sviluppo di una rete ferroviaria europea moderna è una necessità e un'opportunità da cogliere con la massima determinazione».



mettere a punto una normativa che renda questo contributo e questo dialogo effettivo e costruttivo. Ci stiamo lavorando da dicembre e il ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti elaborerà una proposta cercando di far tesoro delle migliori esperienze europee. Dobbiamo assicurare che nella fase iniziale di pianificazione delle infrastrutture principali si realizzino momenti di confronto profondo, ben regolato e concreto con le comunità locali. Queste consultazioni devono avere tempi certi. Nessuna forma di opposizione deve però portare a manifestazioni di illegalità e violenza come qui continuiamo a vedere. A questo proposito, devo manifestare il forte apprezzamento alle forze dell'ordine, agli amministratori che, nonostante tutto, tengono al rispetto della legalità nel loro territorio, al prelievo, al questore per il loro atteggiamento equilibrato, comunque sereno davanti all'insuita violenza che taluni gruppi hanno esercitato: un comportamento esemplare».

Il clima di disagio, di preoccupazione, di tensione sociale per la crisi economica che ha colpito anche l'Italia, non rischia di essere sfruttato da gruppi di estremismo politico che sfruttano la questione dell'Alta velocità solo come pretesto per azioni violente?

«Il crescente disagio sociale soprattutto legato alle difficoltà nel mondo del lavoro sta alla base dell'impegno fondamentale del governo per creare le condizioni affinché l'Italia possa riavviare una fase di crescita e di creazione di posti di lavoro. Proprio per ritornare a crescere in modo sostenibile, dal punto di vista sociale, finanziario e ambientale, il nostro paese dev'essere competit-

LE COMPENSAZIONI SI È PARLATO DI 200-300 MILIONI: NON ANDRANNO DISPERSI IN MILLE RIVOLI SARANNO DEFINITE PRIORITÀ D'INTERVENTO

IL DELITTO

IN CORSO LECCE

Soffocata in casa
per tremila euro

I figli la trovano con un fazzoletto infilato in gola, aveva 81 anni

Il quartiere

“Era la panettiera storica del borgo
Perché tutta questa crudeltà?”

ANDREA CIATTAGLIA

Per non spaventare i clienti di passaggio, i commercianti del quartiere la chiamano «trasformazione», senza scendere troppo nel dettaglio. In realtà è un declino costante, iniziato cinque anni fa, con il fiorire dello spaccio di droga, dei furti, delle truffe in appartamento e degli scippi per strada. Con l'omicidio di Anna Chiara Cappilli, il vecchio borgo Parella si scopre vulnerabile e spaventato. Dall'edicolante al barista, dalla casalinga all'ingegnere,

tutti confermano che «la sensazione d'insicurezza è aumentata nelle vie parallele a corso Lecce e nelle strade poco illuminate e frequentate».

Gli ultimi brutti episodi ieri e alla fine della scorsa settimana. Uno scippo all'uscita della metropolitana e una scazzottata fra italiani e stranieri fuori da un bar di piazza Rivoli. Nel primo caso un giovane ha strappato la borsetta ad una ragazza che stava passeggiando in compagnia di alcune amiche, nel secondo è stato necessario l'intervento delle forze dell'ordine per

sedare gli animi ed evitare che la situazione degenerasse.

Santino Burriesci, già presidente dell'associazione commercianti di piazza Rivoli e dintorni conosceva bene la signora Cappilli. Qualche anno fa aveva preso in affitto la panetteria che era stata dell'anziana vittima: «Era la panettiera storica del borgo. Non era ricca: perché questa crudeltà?». Sulla situazione del quartiere, Burriesci aggiunge: «E' vero, stiamo vivendo problemi di degrado: l'immigrazione selvaggia degli ultimi anni e la presenza di spaccia-

tecnicici della luce e del gas che bussano alla porta per portare via soldi e gioielli. In qualche caso con la violenza. «E' un fenomeno in aumento - dice il parroco della chiesa di Sant'Anna, don Gian Carlo Vacha -. I fedeli segnalano tanti episodi e nonostante il passaparola le vittime dei raggi crescono». Marina Pozzati lavora in un bar di corso Lecce: «Anche i furti e le rapine nei negozi sono diventati più frequenti, le forze dell'ordine si fanno vedere poco e noi esercenti ci sentiamo poco protetti».

Che il degrado sia ben presente ad agenti e militari è fuori di dubbio. A far scattare il campanello d'allarme l'aumento del traffico di droga: non a caso, dopo l'esperimento di Porta Palazzo e Aurora in Circoscrizione 7, è tra Parella e San Donato che è stato attivato qualche mese fa il secondo comitato per la sicurezza del territorio.

tori hanno portato qui sbandati di ogni genere che non lavorano e diventano manovalanza per la delinquenza di strada».

C'è di più: a preoccupare i tanti anziani che vivono tra la Pellerina e corso Francia, sono le truffe in casa. Finti postini,

A Torino 123 «furbetti» delle pensioni Intascavano i vitalizi dei parenti defunti

TORINO. Per oltre 30 anni ha riscosso la pensione del padre morto, presentando alla Posta un'autocertificazione che ne attestava l'esistenza in vita. È uno dei casi più clamorosi scoperti dalla Guardia di finanza nel corso dell'operazione "Pantalone" condotta a Torino su oltre 100 casi di pensioni riscosse da parenti di persone morte da tempo, in alcuni casi anche da decenni. Le indagini hanno portato alla luce 123 "furbetti" delle pensioni. A conti fatti, la somma è stimata in sei milioni di euro ai danni dell'Inps. Sostanzialmente erano due i sistemi utilizzati per ingannare lo Stato: c'era chi ritirava in contanti la pensione, presentandosi alle Poste con la delega del titolare di cui attestava falsamente l'esistenza in vita; ma c'era anche chi, avendo il conto corrente cointestato, semplicemente "dimenticava" di comunicare il decesso del pensionato, continuando così a ricevere mensilmente l'accredito del vitalizio. Del

primo sistema fa parte il caso di una signora di 72 anni, che ha già restituito l'intera cifra indebitamente incassata, circa 150mila euro. La seconda modalità, invece, è stata praticata da un signore di 69 anni che era riuscito a far spostare il conto corrente, cointestato con il nonno, da un'agenzia a un'altra della stessa banca. Per effettuare le indagini, sono stati incrociati i dati della Direzione provinciale dell'Inps con quelli degli istituti bancari e postali oppure dell'Anagrafe dei Comuni della provincia. Tra le situazioni venute alla luce, una ventina di illeciti che si sono protratti per anni e anni. Alla fine, gli accertamenti hanno permesso di sospendere il pagamento di 336 pensioni, con un risparmio annuale per le casse dello Stato di un milione e 800mila euro. Mentre sono già stati restituiti all'erario, ad oggi, più di un milione e 700mila euro.

Andrea Zaghi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Torino guarda già all'estate e punta sulla formazione

Ia primavera non è ancora iniziata ma «Noi /Torino - team oratori piemontesi» già pensa all'Estate ragazzi con proposte diversificate per la formazione degli animatori. Si va dal corso per coordinatori, rivolto a giovani dai 20 anni in su con almeno tre anni di esperienza alle spalle, a quello per aiuto coordinatori, destinato a giovani maggiorenni che abbiano già svolto almeno un biennio come animatori, dove si affrontano tematiche che vanno dalla comunicazione alla conoscenza del preadolescente e alla gestione delle crisi; dal lavoro d'équipe alla spiritualità. Di respon-

sabilità e servizio, animazione in oratorio, dinamiche di gruppo e gestione delle emergenze si parlerà invece in quattro incontri per 16-18enni. Ma non manca l'offerta formativa per le new entry, ovvero adolescenti di 14-15 anni alle prime armi. Con loro si parlerà di atteggiamento nell'animazione, di gioco tra teoria e prassi, di pensiero creativo e delle modalità di comunicazione con i bambini. Inoltre è in programma uno stage con la presentazione del sussidio per l'Estate ragazzi e la proposta di alcuni laboratori strumentali. Per informazioni ed iscrizioni: www.noitorino.it.

La crisi si combatte con la spesa low cost

Rinnovato l'accordo che offre ai pensionati di comprare un paniere di prodotti scontati

MASSIMILIANO SCIULLO

La spesa low cost compie 8 anni, ma non si può certo dire che stia passando di moda. Anzi, purtroppo sta diventando sempre più d'attualità, visto che il caro prezzi non si arresta e la crisi continua a mordere. Ecco perché, anche per il 2012, ritorna il protocollo d'intesa tra Ascom (tramite la sua associazione 50&più, che rappresenta gli anziani del commercio torinese), Adiconsum, Fnp Cisl e Codè Crai Ove-

CIFRE

Sono 40 i tipi di merce venduti col 20% di sconto. Il risparmio è di 100mila euro al mese

st, uno dei gruppi d'acquisto più importanti a livello nazionale, con oltre 200 punti vendita solo in Piemonte. L'accordo mette a disposizione dei pensionati della nostra regione un paniere di prodotti scontati del 20% (in tutto sono 40) e con una validità di 60 giorni. Si stima che, attraverso questa iniziativa, il risparmio complessivo possa superare i 100mila euro al mese. «Nel tempo, si conferma il successo di questa iniziativa - commenta Giuseppe Bezzo, presidente di Codè Cari

BASTA SPRECHI

Al via anche un progetto per sensibilizzare i consumatori a un acquisto consapevole

Nord Ovest - così come aumentano costantemente nel tempo le "carte senior", oggi più di 80mila, che rappresentano ormai il 14% delle nostre vendite annue, per un'incidenza di 15 milioni e 400mila euro».

Perché la realtà è sotto gli occhi di tutti: crollano i consumi, soprattutto perché si riduce la capacità di spesa delle famiglie. E quando in ballo di sono pensionati che percepiscono poche centinaia di euro al mese, fare la spesa settimanale o quotidiana diventa davvero un problema non da poco. E accanto all'accordo firmato - oltre che da Bezzo - anche da Giancarlo Quaranta, presidente di 50%più, Franca

Mondino, presidente di Adiconsum Torino e Gino Adorno, segretario organizzativo di Fnp-Cisl, prende piede anche una nuova iniziativa, che si affianca a una spesa low cost operativa ormai dal 2005: si tratta di un gruppo di lavoro che coinvolga tutte le organizzazioni che hanno siglato l'accordo «rivolto ai consumatori, con l'obiettivo preciso e concreto di attivare nel tempo azioni di orientamento all'acquisto consapevole», dice Riccardo Sammartano, segretario regionale Adiconsum e promotore dell'idea. «In questa maniera si potranno cercare strategie finalizzate a evitare il più possibile l'inaccettabile abitudine a qualsiasi forma di spreco alimentare».

POLEMICA SUL WELFARE ALLA NOVE

«Progetti fermi per 40mila euro»

Il bando per la domiciliarità leggera alla circoscrizione Nove è in ritardo e scoppia la polemica. A denunciarlo è il capogruppo del Pdl Alessandro Lupi che ha presentato una mozione urgente per chiedere chiarimenti. «Dal 31 dicembre 2011, da quando è scaduto il precedente bando, sono fermi i progetti di domiciliarità leggera - spiega Lupi - il problema non sono i fondi che sono già stati stanziati ma la mancanza di volontà della giunta che amministra la circoscrizione Nove». I fondi, 40mila euro circa, sono già previsti dal bilancio della circoscrizione per il 2012 ma per il

momento l'erogazione alle parrocchie locali e alle associazioni non è ancora partita. A fare luce sulla questione è il presidente della Nove, Giovanni Pagliaro. «Ammetto che c'è un lieve ritardo ma la definizione del nuovo bando dovrebbe essere cosa di pochi giorni - spiega il presidente - purtroppo a causa di motivi tecnici l'iter è andato per le lunghe, noi comunque abbiamo chiesto alle parrocchie ed alle associazioni di continuare comunque le proprie attività che rientrano nel progetto di domiciliarità leggera».

[al.por.]

TORINO

Martedì 6 marzo 2012 il Giornale del Piemonte

CRONACA
p.16

Toh, una nuova tassa del Comune Cento euro per iscriversi alla materna

16
GIORNALE
DEL
PIEMONTE
PL

Una nuova tassa per i torinesi. Per pagare l'iscrizione dei bambini alle scuole per l'infanzia. Da 20 a 100 euro a seconda del reddito. Se prima erano voci adesso è arrivata la conferma da parte dell'assessore al sistema scolastico che rispondendo a una interpellanza di Federica Scanderebech di Fli ha ammesso che la nuova tassa sarà introdotto dal prossimo anno scolastico. Fino a oggi le scuole materne facevano pagare il servizio di mensa ma naturalmente soltanto per coloro che volevano usufruire del servizio. Nessuno ha mai dovuto sborsare un solo centesimo per l'iscrizione. Dal prossimo anno si cambia. La giunta ha già un prospetto che prevede un rientro di circa 600mila euro annuali dal momento dell'entrata in vigore della tassa che varia da 30 ai 100 euro annuali proporzionali alla fascia di reddito. Il prossimo 9 marzo si riunirà il Coogen nidi e materne (coordinamento dei genitori) per

fare il punto della situazione. La preoccupazione principale è l'introduzione della nuova retta ma in cima ai pensieri c'è anche la carenza di personale. Nel corso di un incontro con l'assessore il coordinamento aveva consegnato una lettera al sindaco in cui si lamentava proprio questo. «Le assenze di insegnanti ed educatrici non vengono coperte nemmeno nei casi di assenze lunghe, per malattie gravi o maternità se non con spostamenti del personale, quando possibile, tra scuole dello stesso Circolo didattico. In alternativa, i bambini vengono smistati tra le classi». Le insegnanti, inoltre, spesso si trovano da sole a dover gestire un numero molto alto di bambini, sfiorando il rapporto numerico educatore/bambino previsto dai Regolamenti comunali. «Vi sono contesti - spiegano dal Coogen - dove a causa delle mancate sostituzioni si sono verificate numerose situazioni, principalmente nella fascia del pri-

mo pomeriggio, in cui un elevato numero di bambini si è trovato con un solo insegnante in classe». In questo scenario è maturata l'ipotesi ormai una realtà di introdurre la tassa. In Sala Rossa anche l'opposizione è preoccupata per la deriva tributaria che sta prendendo la giunta Fassino. «La scorsa settimana è entrata in vigore la tassa di soggiorno - osserva la Scanderebech - questa settimana si avvalle l'ipotesi di una delibera per istituzionalizzare questo contributo per l'iscrizione alle scuole materne torinesi, la prossima settimana quale altra tassa si inventerà questa giunta?». «In un momento di crisi economica - aggiunge l'esponente di Fli verso il terzo polo - anziché pensare al metodo migliore per tartassare le famiglie, si progettano piani di recupero delle entrate diversi e che non vadano a scapito delle fasce che maggiormente pagano i danni di questa crisi».

[Aco]

CONTRAQUI PL

BILANCIO IN ROSSO

Poche speranze per Csea «Probabile la liquidazione»

«La situazione non è semplice, lo squilibrio tra patrimonio netto e indebitamento è acuto e grave e fa apparire come una delle possibilità quella di dar corso a procedure di liquidazione». Piero Fassino la indica tra le ipotesi, sottolineando nel dibattito con la Sala Rossa sull'ordine del giorno su Csea, votato quasi all'unanimità, come il Comune voglia «scongiurare le procedure di liquidazione, utilizzando la legge Prodi-Marzano sul commissariamento straordinario delle aziende e verificando se ancora c'è uno spazio per salvare lo Csea». Secondo Fassino, che si è rivolto ad alcuni lavoratori che hanno atteso la discussione sotto le finestre del municipio e in consiglio comunale, il Comune ha «consapevolezza della criticità della situazione e c'è la volontà di individuare un percorso. Nelle prossime ore Regione Piemonte e Provincia di Torino per individuare insieme la strada per dare certezze a lavoratori e allievi».

LA PROTESTA

Telestudio spenta per sciopero I dipendenti chiedono i salari

Hanno incrociato le braccia ieri per l'intera giornata i dipendenti di Telestudio, la storica emittente televisiva torinese che da alcuni mesi ha interrotto il pagamento dei salari a causa di problemi di bilancio. L'agitazione è stata indetta da Cgil, Cisl e Uil perché l'emittente applica il contratto della Federazione radio televisioni ed è stata decisa dopo il mancato pagamento dei salari per i circa dieci dipendenti tra giornalisti, tecnici e personale amministrativo che, in alcuni casi, devono incassare fino a sette mensilità arretrate. La richiesta dei sindacati è l'immediata corresponsione di almeno una delle mensilità e un piano di rientro in grado. Il direttore dell'emittente, Luca Marchetti, spiega che la crisi «è dovuta agli investimenti per il passaggio al digitale e al calo della pubblicità». Marchetti però rassicura: «Da parte dell'editore c'è la volontà di continuare con le trasmissioni». Se ne parlerà oggi. Nel pomeriggio è in programma una riunione del tavolo di crisi dell'emittenza locale presso l'assessorato regionale al Lavoro. Subito dopo si svolgerà un vertice dedicato a Telestudio.

In Piemonte 85mila case fantasma Imposte non versate per 92 milioni

→ Ha usato tutti gli strumenti in suo potere, l'Agenzia del Territorio. Ha scandagliato palmo a palmo lo Stivale fotografandolo dal cielo, ha sguinzagliato i propri ispettori tra quartieri popolari figli del Boom e cascinali che ci riportano al paese contadino delle nostre campagne. Si è affidata alle segnalazioni più o meno spontanee dei contribuenti. E alla fine ha compilato la mappa dell'altra Italia, quella degli immobili "fantasma": delle case, dei garage, dei magazzini che non sono mai stati iscritti nei registri del catasto e per i quali non è mai stato versato un centesimo nelle casse dell'erario.

Un'evasione, perché indubbiamente è di questo che si parla, che non ha risparmiato neppure il Piemonte. Tanto che a fronte di 1.081.698 unità alle quali gli ispettori hanno attribuito una rendita per la prima volta, ben 85.322 si trovano all'interno dei confini della nostra regione. Il tutto per un maggiore gettito pari a circa 93 milioni di euro. Quasi in ossequio al suo soprannome di "Granda", la prima provincia piemontese per numero di immobili

fantasma è quella di Cuneo, che con i suoi 36.085 talloni da vicino Napoli, Salerno e Cosenza, dove la ricerca dell'Agenzia ha dato i suoi frutti più lusinghieri. In termini economici, le mancate dichiarazioni alle banche dati del catasto hanno sottratto un gettito che è stato calcolato in oltre 52 milioni di euro, ai quali si aggiungono i 20 milioni e mezzo di rendite corrispondenti ai 25.543 immobili

dei quali non si aveva alcuna notizia in provincia di Torino, la seconda per numero di accertamenti di tutto il Piemonte. Medaglia di bronzo per Alessandria, che si ferma a 9.434 e a un gettito di 6,3 milioni. Quindi, Novara (5.447), Asti (5.066), Vercelli (1.834), Biella (1.510) e Verbania (403).

Una mappatura, quella condotta dall'Agenzia, che ora diventerà lo strumento fondamentale per l'applicazione

cazione dell'Imu, l'imposta municipale unica che di fatto reintroduce l'Ici sulla prima casa, oltre per sul ricalcolo dell'imposta sui redditi e del registro dei canoni di locazione. «Gli straordinari risultati raggiunti nell'attività di regolamentazione degli immobili non dichiarati - ha quindi specificato il direttore dell'Agenzia del Territorio, Gabriella Alemanno - sono stati resi possibili per effetto di soluzioni organizzati-

ve e tecnologie innovative mai utilizzate precedentemente, nonché grazie al grande impegno profuso da tutto il personale dell'Agenzia che, pur assicurando il raggiungimento di tutti gli obiettivi concordati con il ministero dell'Economia e delle Finanze, ha portato a termine, in tutto il territorio nazionale, una nuova e capillare attività di recupero fiscale nel settore immobiliare».

[p.var.]

Il sigillo della città alla bimba tunisina prima nata del 2012

L'ALLA, la prima bambina nata all'ospedale Sant'Anna di Torino nel 2012 da genitori stranieri, avrà il Sigillo civico, l'onorificenza che il Comune riserva a cittadini iscritti alla propria anagrafe. Decisione presa dalla Sala Rossa approvando, con 27 voti a favore, due astenuti e otto contrari, una mozione presentata da Roberto Tricanco (Pd) e altri 20 consiglieri. Documento che si ispira all'appello lanciato dal Presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano, per il riconoscimento della cittadinanza ai bambini nati in Italia da genitori stranieri.

Al principio giuridico dello «ius soli» si ispira la decisione simbolica assunta dal consiglio comunale dopo un serrato dibattito. Una decisione, si legge nel documento approvato, «chiaramente evocativa dei valori di dignità, di tolleranza, di pace, di libertà, di uguaglianza e di solidarietà che esprime la nostra comunità». A favore della mozione si sono espressi i consiglieri di Pd,

Sel, Moderati, Idv, Gruppo Misto di maggioranza, Torino Libera, Fli e il sindaco Piero Fassino. Astenuto il Movimento 5 Stelle, contrari PdL, che per bocca di Maurizio Marrone annuncia ricorso al Tar contro la mozione, e la Lega Nord: Fabrizio Ricca, durante il suo intervento, ha esposto un biberon con il Sole delle Alpi.

Soddisfatto il consigliere Tricanco: «Un importante passo di civiltà, che consente di ridurre le distanze che dividono i cittadini». E Fassino aggiunge: «Il conferimento del Sigillo onorario ad una bambina nata a Torino da genitori stranieri stabilmente residenti è uno stimolo per il parlamento a legiferare su questa materia ed è un atto di valore morale e culturale».

Nella stessa seduta di ieri è stata approvata anche l'istituzione del garante per l'infanzia, Torino è la prima città a dotarsi di questa figura.

(d.lon.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CRONACAQUI^{to}

martedì 6 marzo 2012 **3**

Bisogna ridare ai giovani la chance di inseguire i sogni

Profumo: risorse alla formazione professionale

la Repubblica
MARTEDÌ 6 MARZO 2012
TORINO

VIII

OTTAVIA GIUSTETTI

«**D**OBBIAMO dare la possibilità ai giovani di tornare a individuare il loro sogno e fornirgli gli strumenti necessari per inseguirlo e realizzarlo. Più lavoro sull'orientamento, più risorse alla formazione professionale: sono questi gli obiettivi dichiarati dal ministro Francesco Profumo per la politica di investimenti nella formazione. Ieri pomeriggio, alla Piazza dei Mestieri, di fronte a una platea gremita di rappresentanti istituzionali del territorio di ogni settore, il ministro ha commentato i risultati di uno studio su «Sussidiarietà, istruzione e formazione professionale» in quella che negli anni si è accreditata ormai come la culla di sperimentazione della collaborazione tra pubblico e privato sociale per l'avviamento dei ragazzi alla professione sotto l'egida della Compagnia delle opere. Erano presenti gli assessori Umberto D'Ottavio, Carlo Chiama e Claudia Porcchetto. In prima fila Anna Poggi, presidente della Fondazione per la Scuola della Compagnia di San Paolo, e Loredana Segreto, direttore amministrativo dell'Università. Mario Calderini, docente del Politecnico ora uffi-

cialmente nello staff del ministro Profumo, rappresentanti istituzionali delle forze dell'Ordine, politici e addetti ai lavori del settore.

Il ministro alla Piazza dei mestieri: ad attendendo una folta platea istituzionale

tore della formazione.

«In Italia c'è un deficit di professionalità tecniche pari a 110 mila unità all'anno - ha detto il

ministro - e questo è un elemento di debolezza per la competitività del Paese. Sono convinto che puntare maggiormente sull'istruzione tecnica e professionale sia la base per rilanciare l'occupazione dei giovani». «In molti Paesi - ha spiegato Profumo - il 60% degli studenti sceglie una scuola di tipo professionale; in Italia, invece, è un numero inferiore al 40%. La maggioranza sceglie un percorso liceale. Per ovviare a questa situazione e aumentare il numero di coloro che scelgono gli studi di tipo professionale è necessario un diverso processo di orientamento, non

IL CASO

Tv locali, la Regione convoca le parti. Sciopero a Telestudio

LA CRISI delle televisioni locali si fa sempre più evidente. E l'assessore regionale al Lavoro Claudia Porcchetto corre ai ripari: per domani ha convocato un tavolo cui parteciperanno gli editori delle tv piemontesi, rappresentanze delle redazioni giornalistiche che vi lavorano e anche il suo collega allo Sviluppo economico, Massimo Giordano.

La decisione di riunire le parti in causa viene

ne arriva dopo i numerosi segnali di sofferenza lanciati dal settore. L'ultimo proprio ieri, con i giornalisti di Telestudio (una delle cinque testate a maggior rischio chiusura) che hanno scioperato per otto ore protestando per una serie di stipendi arretrati non ancora pagati dall'emittente.

Nei giorni scorsi l'assessore Porcchetto aveva incontrato informalmente le redazioni di alcuni telegiornali locali: «Esiste un rea-

le problema occupazionale e di depauperamento dell'informazione locale che la politica sta sottovalutando e che invece necessita di una risposta immediata», dice l'esponente della giunta Cota. E spiega: «Sono oltre 100 i posti di lavoro potenzialmente a rischio, un patrimonio di esperienza e professionalità che non può assolutamente essere perso».

(ste. p.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

pensato come promozione ben-sì come strumento per rendere i ragazzi consapevoli dell'importanza di una scelta di questo genere». L'assessore Claudia Porcchetto, che ha la delega alla formazione professionale, è intervenuta chiedendo più risorse e maggiore continuità. «Ci piacerebbe che anche il ministro - ha detto - appoggiasse la scelta di un ritorno ai contratti di formazione lavoro perché ci crediamo molto, e siamo convinti che possano essere importanti per la soluzione di una parte della disoccupazione giovanile». Il «padrone di casa» e moderatore del dibattito, Dario Odifreddi, ha chiesto più risorse per il «diritto-dovere» all'istruzione e formazione attraverso percorsi alternativi professionalizzanti. «Fondi che sono andati via via riducendosi negli anni - ha detto Odifreddi - fino ad azzerarsi come oggi». Al termine del discorso del ministro un gruppo di lavoratori di Csea, l'ente di formazione professionale di proprietà mista pubblico-privato da tempo in difficoltà economiche, ha chiesto un aiuto per risolvere la situazione di grave dissesto finanziario dell'ente che tiene in bilico il futuro di 300 in-segnanti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IMPRESE & MERCATI

Fiat: "Non chiudiamo gli impianti italiani" Pomigliano continuerà a produrre la Panda, a Mirafiori due nuovi modelli

DAL NOSTRO INVIATO
PAOLO GRISERI

GINEVRA — Alla vigilia del Salone dell'auto, uno dei più difficili per la crisi che colpisce i mercati europei, scoppia la polemica sul futuro degli stabilimenti italiani della Fiat. Tutto nasce dalle dichiarazioni dell'ad, Sergio Marchionne, che nei giorni scorsi aveva rivelato al *Corriere della Sera*: «Se gli stabilimenti italiani non riuscissero a cogliere l'opportunità di lavorare in modo competitivo anche per gli Stati Uniti, dovremmo ritirarci da due siti su cinque». Quali? Secondo un'indiscrezione pubblicata ieri da *Affaritaliani.it*, i due stabilimenti a rischio chiusura sarebbero Pomigliano e Mirafiori. Il sito online di notizie economiche riprende le ipotesi già circolate negli ultimi giorni e corregge la notizia con una tabella defini-

La prossima settimana l'incontro tra le parti sociali e il governo sulla riforma del mercato del lavoro. La Cgil pronta a scendere in piazza

ta «un documento non ufficiale che circola a Pomigliano». Nello schema entro il 2016 il sup previsto a Mirafiori finirebbe nello stabilimento serbo di Kragujevac, la Mito andrebbe a Melfi e la Nuova Panda oggi prodotta a Pomigliano tornerebbe in Polonia. E accanto ai siti di Pomigliano e Mirafiori compare la scritta "closed".

Pertutta la giornata si succedono commenti polemiche. Poi, a metà pomeriggio, la smentita ufficiale, secca e inequivocabile: «Non esiste alcun piano di chiusura di impianti automobilistici in Italia», si legge in una nota del Lingotto che minaccia «ogni opportuna iniziativa di tutela in merito ad illeciti connessioni diffuse di notizie o documenti falsi». Quanto alla tabella pubblicata da *Affaritaliani.it* «non riflette in alcun modo né i piani né le intenzioni di Fiat». Ben prima della smentita

del Lingotto era toccato al ministro del lavoro, Elsa Fornero, rassicurare: «Ho sentito al telefono John Elkann e Sergio Marchionne e mi hanno garantito che si tratta di notizie destituite di ogni fondamento».

Naturalmente le reazioni di parte sindacale sono meno dosate nei toni. Per il leader della Cgil, Susanna Camusso, «la Fiat si presenta sempre più con un avvenire fosco rispetto alle prospettive industriali del nostro paese». Per il numero uno della Fiom, Landini, «il presidente del consiglio dovrebbe convocare immediatamente un tavolo sul futuro degli insediamenti italiani». Rassicuranti invece i toni dei sindacati che hanno aderito alle proposte di accordo fatte dall'azienda in questi ultimi anni. «La chiusura di stabilimenti? È una bufala», taglia corto per il Fismic Roberto Di Maulo. Fim e Uilim affermano di attenersi agli impegni presi dalla Fiat al tavolo delle trattative. A sostegno della tesi di chi non vede pericoli di chiusure imminenti, c'è l'annuncio fatto dalla Fim di Torino: la Fiat ha chiesto al ministero la cassa integrazione per ristrutturazione, segno che intende far partire l'investimento per la realizzazione dei mini-suv a Mirafiori. Il Lingotto ha an-

nunciato ieri anche la costruzione di un nuovo stabilimento di Cnh in Brasile. Questa mattina Marchionne terrà la conferenza stampa al salone di Ginevra e avrà certamente modo di replicare alle polemiche delle ultime ore. Attendere incandescente il clima nelle fabbriche, oltre

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL CASO Chiesta la cassa per la riorganizzazione di Mirafiori

Fiat, un mese di stop tra aprile ed agosto per il Centro ricerche

Alessandro Barbiero

→ Si prepara a una lunga fermata l'attività del Centro ricerche Fiat. Per ora non sarà utilizzata la cassa integrazione e lo stop sarà gestito con permessi retribuiti e ferie obbligatorie. Ma il polo di Orbassano verrà "spento" per ventotto giorni, con 12 giornate di permessi retribuiti distribuite tra aprile ed agosto, a cui seguiranno tre settimane di vacanza obbligatoria per tutti i 750 addetti, più i 100 ricercatori sparsi nelle altre sedi del gruppo, compresi quelli impiegati agli Enti centrali dell'Iveco e della Fiat di Mirafiori.

Secondo Pierluigi Giarletta dell'Ugl, questa «è una conseguenza della decisione di fare ricerca esclusivamente per processi produttivi dopo aver dismesso a luglio dello scorso anno la ricerca di base», che è stata appaltata alle università. E tra i lavoratori cresce la preoccupazione per un temuto disimpegno che, per ora,

viene letto soprattutto attraverso il trasferimento delle tecnologie sviluppate a Torino verso gli Stati Uniti e la Chrysler. Senza che vi sia nulla in cambio, se non il rallentamento dell'attività che, in Europa, segue lo stagnante mercato continentale e gli incerti risultati di vendita.

«Il fatto di aver abbandonato la ricerca di base è uno stravolgimento del nostro ruolo stori-

co - spiega Giarletta - e ora che Marchionne ha ritardato l'uscita dei nuovi modelli, siamo al palo». Con un paradosso, perché «ai professionali (gli ex quadri) e ai funzionari - riferisce il sindacalista - viene chiesto di fare straordinario». Per il futuro inoltre, «l'azienda non esclude l'utilizzo di altri strumenti», come la cassa integrazione o la mobilità. Se aumentano le incertezze

sul futuro del Cnf, ieri la Fiat ha smentito le voci secondo le quali gli stabilimenti sacrificabili di cui ha parlato Marchionne sarebbero Pomigliano e Mirafiori: «Non esiste alcun piano di chiusura di impianti automobilistici in Italia - è scritto in una nota -. Come già più volte sottolineato, l'azienda da tempo ha deciso di comunicare le produzioni future stabilimento per stabilimento,

San Salvario

Già tremila firme per il Valdese

Più di tremila firme e oltre un migliaio di appelli: è la risposta dei torinesi alla petizione, lanciata pochi giorni fa sulla piattaforma www.firmiamo.it, contro la chiusura dell'ospedale Evangelico Valdese in via Silvio Pellico 19. Tanti i commenti di pazienti che sottolineano la preparazione del personale, ma anche qualche medico fa sentire la sua voce: «Nel 2003 scelsi di lavorare qua per la qualità dei servizi offerti - dice Franco Genta -, fiore all'occhiello di molte unità operative. Sarebbe un peccato chiudere tutto». Intanto ieri mattina è partita la raccolta firme per salvare l'ospedale Oftalmico.

ID. MOLJ

1172

62 Quartieri

LA STAMPA
MARTEDÌ 6 MARZO 2012

in relazione all'andamento dei mercati internazionali».

Rassicurazioni sono state chieste anche dal governo. Ieri il ministro del Lavoro, Elsa Fornero, ha parlato con Marchionne e con il presidente della Fiat, John Elkann: «Ho avuto da entrambi la rassicurazione che le notizie di stampa circa la chiusura di stabilimenti in Italia sono destituite di fondamento», ha spiegato

Fornero. Entro marzo - ha fatto sapere inoltre la Fim torinese - sarà convocato un incontro tra azienda e sindacati per il rinnovo della cassa integrazione a Mirafiori: sarà per riorganizzazione, il che «è il primo passo concreto - ha detto il segretario Fim, Claudio Chiarle - verso la realizzazione dell'investimento a Mirafiori per la sua rinascita produttiva».

LA COMUNICAZIONE DELLA FIAT AL SINDACATO

Alfa e Jeep a Mirafiori via alle nuove linee

A giugno iniziano i lavori di ristrutturazione dello stabilimento

MARINA CASSI

Alle Carrozzerie di Mirafiori arriva la cassa straordinaria per ristrutturazione. Era ampiamente scontato. Ma ieri è arrivata la conferma quando la direzione dello stabilimento ha convocato le Rsa nominate dai sindacati firmatari del contratto di gruppo per annunciare che aprirà la procedura per la richiesta di quell'ammortizzatore.

Dal 2 aprile di quest'anno al 30 settembre 2013 i 5315 addetti - di cui 4863 operai - saranno interessati dalla cassa, salvo quelli che lavoreranno sulla linea della MiTo e per le produzioni eventuali di Musa e Idea. Entro 25 giorni sarà necessario arrivare a un accordo da ratificare in

**Incontro in Regione
nei prossimi
giorni per analizzare
i dettagli del piano**

Regione e al Ministero.

Sono previsti lavori nelle aree di lastratura, verniciatura, montaggio e logistica per predisporre le linee per la produzione di due modelli: una vettura del brand Fiat a partire da fine 2013 e una del brand Jeep a partire dal secondo trimestre 2014.

Gli interventi si inizieranno nel secondo trimestre di quest'anno a partire dalle opere edili a cui seguiranno quelle sugli impianti. I lavoratori seguiranno corsi di formazione per l'utilizzo del Wcm.

Così si spiega nelle tre pagine inviate alle segreterie sindacali e alla Regione a cui spetterà di convocare l'incontro per l'esame congiunto. La lettera è stata inviata anche alla Fiom che ha chiesto un incontro. E anche i sindacati firmatari vogliono un incontro a breve per conoscere i dettagli del piano che riguarda Mirafiori.

Anche se è evidente che sono molto soddisfatti. Ne-

«Così la fabbrica
tornerà a vivere
Lo stesso sta
accadendo
alla ex Bertone»

Vincenzo Aragona
Segretario Fimic
di Torino

gli scorsi mesi, infatti, era circolato il timore che l'azienda potesse chiedere la cassa straordinaria non per ristrutturazione ma in deroga.

Poi la Fiat aveva deciso di smaltire le ultime sette settimane di cassa ordinaria - che scade il 2 aprile - in vista di una richiesta di straordinaria per ristrutturazione che si utilizza quando ci sono un piano industriale e investimenti.

Il segretario Fim, Claudio Ciarle, è soddisfatto: «Non si va alla velocità della luce, ma neanche a quella della lumaca. Le cose si fanno e questo è il primo passo concreto. Ovviamente chiederemo i tempi e i modelli».

Concorda Vincenzo Aragona della Fimic: «Come alla Bertone, dove lavorano an-

che sabato e domenica oltre 180 aziende, così anche a Mirafiori partiranno gli investimenti. Mirafiori vivrà ancora per molti anni».

Flavia Aiello della Uilm aggiunge: «Finalmente è arrivata la notizia che aspettavamo. Adesso la Fiat ci deve confermare investimenti e modelli».

Il segretario Fiom, Federico Bellono, polemizza con l'azienda: «Male ha fatto a non convocare le Rsa da noi nominate così come sbaglia a non riconoscerle». Sulla cassa dice: «La Fiat è obbligata a discutere anche con noi. L'ammortizzatore sociale serve a garantire ai lavoratori la tutela del reddito. Ci preme avere chiarezza sul futuro senza escludere di poter anche condividere la richiesta di cassa».